

I MUSEI APPESI  
A UN GETTONE  
DA 25 EURO

Claudio Reale



Per un pugno di euro. Il gettone che rischia di far saltare l'apertura dei musei il 2 giugno è una voce di spesa minima, il bonus da 25 euro lordi riconosciuto ai custodi in servizio la domenica e nei giorni festivi: soldi che i dipendenti dei beni culturali non ricevono dal 2016 e che piombano sulle trattative per scongiurare la chiusura di venerdì. Sulle barricate una categoria composta da circa 850 persone, che garantisce oltre all'apertura anche la sorveglianza 24 ore su 24 in circa 120 siti per uno stipendio da 1.350 euro netti al mese. L'assessore Tusa ammette: «Servirebbe altra gente qualificata».

IV  
la Repubblica

Domenica  
27 maggio  
2018



E  
C  
O  
N  
O  
M  
I  
A

Il dossier

## I musei siciliani a rischio stop per un gettone

Gli 850 custodi aspettano il bonus festivi dal 2016. In bilico l'apertura del 2 giugno

CLAUDIO REALE

Per un pugno di euro. Il gettone che rischia di far saltare l'apertura dei musei il 2 giugno è una voce di spesa minima, i 25 euro lordi riconosciuti ai custodi in servizio la domenica e nei giorni festivi: soldi che i dipendenti dei beni culturali non ricevono dal 2016 e che piombano come un macigno sulle trattative per l'apertura di venerdì prossimo. Non è una data casuale, il 2 giugno: il contratto di categoria prevede che il personale garantisca 24 "giorni rossi" all'anno e dal ventiduesimo riconosce appunto l'extra da 25 euro lordi, ma la settimana prossima il "bonus" di giorni da trascorrere al museo senza compensi aggiuntivi sarà esaurito per la gran parte dei dipendenti. Così, venerdì, il dipartimento Beni culturali ha raggiunto un accordo con Cgil, Cisl e Uil per una tregua in cambio della promessa di sbloccare gli arretrati, ma ieri sono insorti i sindacati autonomi Cobas-Codir, Sadirs, Stad e

Ugl-Fra, che rappresentano due terzi della categoria e non hanno siglato l'intesa: «L'accordo - dicono in coro - è carta straccia».

**Un esercito di 850 custodi**  
Il sistema dei beni culturali in Sicilia vale oltre 20 milioni di euro di biglietti staccati nel 2017 e si regge su circa 850 persone. Un esercito ridimensionato dai pensionamenti degli ultimi anni e che non accenna a crescere: «Dal 1990 - ammette l'assessore ai Beni culturali, Sebastiano Tusa - non si fanno più concorsi, e a questo punto non possiamo che sperare in una deroga da parte dello Stato. Il punto non è solo assumere, ma far arrivare personale qualificato: la Regione ha un gran numero di dipendenti ma la maggior parte non ha i titoli adatti». Anche perché il sistema cultura in Sicilia è molto ricco: i monumenti e i parchi gestiti dalla Regione sono circa 120 e il personale deve occuparsi - oltre che della fruizione, cioè dell'apertura al pubblico - anche della tutela e



**In rivolta**  
I custodi dei musei stanno conducendo una trattativa con la Regione per recuperare gli arretrati dei bonus per domeniche e festivi congelati dal 2016

della vigilanza, con turni che dunque devono coprire le 24 ore.

**Stipendi da 1.350 euro al mese**  
I custodi, dunque, sono divisi in tre squadre al giorno. E così la coperta si accorcia anche nei giorni più preziosi, quelli che valgono centinaia di migliaia di visite ogni anno. Ad esempio a Piazza Armerina, dove l'anno

scorso sono andati 34 mila turisti: «Alla Villa del Casale - osserva ad esempio Michele D'Amico del Cobas-Codir - lavorano in tutto 10 regionali più 4 dipendenti della partecipata Sas. Fare i turni garantendo le ferie e senza ricorrere agli straordinari è sostanzialmente impossibile». Fra i siti top non è l'unica emergenza: il teatro antico di Taormina, visitato da oltre 800 mila turisti all'anno, ha a disposizione secondo i sindacati 27 regionali e un dipendente Sas, mentre l'area archeologica di Segesta (334 mila ingressi nel 2017) si ferma a 25 regionali e due lavoratori Sas e quella della Neapolis di Siracusa (quasi 650 mila biglietti) ha 19 dipendenti di Palazzo d'Orléans e 6 della partecipata. Numeri un po' più elevati si registrano in un'altra attrazione-chiave, Selinunte, che l'anno scorso è arrivata a 272 mila visite e che conta su 54 dipendenti: sono però solo apparentemente molti, visto che l'area archeologica si estende su 270 ettari e che appena qualche anno fa i dipendenti in servizio erano infatti 233. Un calo più contenuto si è registrato invece a Palazzo Abatellis, il museo palermitano che ospita capolavori come l'Annunciata di Antonello: solo un anno fa i regionali erano 27, oggi 22. «Ora - annota D'Amico - i turni sono massacranti. E dire che questi colleghi ricevono uno stipendio da circa 1.350 euro al mese, nonostante la loro anzianità media si aggiri intorno ai 30 anni».

I siti più visitati



Villa Romana del Casale  
344 mila visitatori e 14 custodi



Area archeologica di Segesta  
334 mila visite e 27 dipendenti



I templi di Selinunte  
272 mila ingressi e 54 custodi



Teatro antico di Taormina  
800 mila turisti e 27 dipendenti

**Scontro sul contratto**  
Lo scontro, infatti, riguarda solo in parte gli arretrati. «La Regione - attacca D'Amico - deve nominare i vertici dell'Aran per arrivare al rinnovo del contratto, bloccato da oltre un decennio». Ma da Palazzo d'Orléans, che pure dà ampie garanzie sugli arretrati, sulle aperture non si transige: «I pagamenti del bonus - assicura Tusa - iniziano già ad arrivare. È un processo lento perché manca personale alle ragioniere. Il punto, però, è che i sindacati alzano il tiro per chiedere un'accelerazione sul rinnovo del contratto di tutti i regionali. Se vogliono portare il sistema al collasso lo facciamo e se ne assumono la responsabilità: noi ce la stiamo mettendo tutta». Se non è una dichiarazione di guerra è qualcosa che le assomiglia.

GIUSEPPE MARINO